

TRA LE CARTE DI GIACINTO CARENA. DIARI DI VIAGGIO E APPUNTI PREPARATORI AL *PRONTUARIO DI VOCABOLI*

AMONG GIACINTO CARENA'S PAPERS.
TRAVEL DIARIES AND PREPARATORY NOTES FOR HIS *PRONTUARIO DI VOCABOLI*

JACOPO FERRARI
Università degli Studi di Milano
jacopo.ferrari@unimi.it

ABSTRACT

La ricerca condotta tra le carte private del lessicografo piemontese Giacinto Carena, conservate all'Accademia delle Scienze di Torino, ha permesso di rintracciare una vasta quantità di materiali inediti di interesse storico-linguistico. Oltre all'epistolario (con circa 200 corrispondenti, tra cui Manzoni, che gli inviò la nota lettera *Sulla lingua italiana*, Cherubini, Cantù, Gherardini), sono conservati i diari di viaggio, che manifestano l'evolversi dei suoi interessi per la nomenclatura scientifica, e gli appunti preparatori al *Prontuario di vocaboli* che Carena darà alle stampe nel 1846 e 1853 e a cui seguirà una terza parte postuma nel 1860.

L'articolo intende dare conto del materiale presente nel fondo Carena, cercando di cogliere nei diari e negli scritti privati le diverse fasi del suo studio lessicologico ed onomasiologico; come si sia formata la sua idea di comporre un vocabolario basato sulla lingua toscana; con quali metodi abbia raccolto le informazioni dalla viva voce dei suoi interlocutori; come abbia sistemato il materiale raccolto durante le numerose esplorazioni sul campo.

PAROLE CHIAVE

Giacinto Carena, lessicografia, lessicologia, *Prontuario di vocaboli*, storia della lingua italiana.

The research conducted among the private papers of the Piedmontese lexicographer Giacinto Carena, preserved at the Academy of Sciences of Turin, made it possible to trace a vast quantity of unpublished materials of historical-linguistic interest. In addition to the correspondence (with around 200 correspondents, including Manzoni, who sent him the well-known letter *Sulla lingua italiana*, Cherubini, Cantù, Gherardini), the travel diaries are preserved, which show the evolution of his interests in scientific nomenclature, and the preparatory notes for the *Prontuario di vocaboli* that Carena published in 1846 and 1853 and which was followed by a third posthumous part in 1860. The essay intends to give an account of the material present in the Carena collection, trying to capture the different phases of his lexicological and onomasiological study in the diaries and private writings; how his idea of composing a vocabulary based on the Tuscan language was formed; with what methods he collected the information from the voice of his interlocutors; how he arranged the material collected during numerous field explorations.

KEYWORDS

Giacinto Carena, lexicography, lexicology, *Prontuario di vocaboli*, history of the Italian language.

1. INTRODUZIONE

Il 13 marzo 1859 alla Reale Accademia delle Scienze di Torino il Presidente Giovanni Plana¹ pronunciò un discorso in memoria di Giacinto Carena, scomparso a Torino cinque giorni prima, che dell'Accademia fu socio sia della classe di Scienze fisico-matematiche, di cui fu nominato Segretario perpetuo nel 1825, sia della classe

¹ Giovanni Antonio Amedeo Plana (1781-1864), matematico e astronomo, insegnò Matematica alla scuola di Artiglieria di Alessandria, poi Astronomia all'Università di Torino, dove tenne anche corsi di Calcolo infinitesimale e Meccanica razionale. Nel 1817 ottenne la carica di Astronomo Reale. Fu nominato Vicepresidente dell'Accademia delle Scienze di Torino nel 1842, poi Presidente perpetuo dal 1851. Fu Senatore del Regno di Sardegna dal 1848 alla morte.



di Scienze morali.² L'elogio funebre fu poi pubblicato, due anni più tardi, nel XIX volume delle *Memorie* dell'Accademia, con il titolo di *Cenni biografici intorno al Cav. Giacinto Carena*, e rimase un punto di riferimento per chi, successivamente,³ ha inteso ripercorrere la vita e le opere dello scienziato e lessicografo originario di Carmagnola.

Carena, come ricorda il Plana in apertura del discorso, lasciò all'Accademia, per volontà testamentaria, la sua biblioteca e numerose carte manoscritte, su cui era al lavoro per completare la pubblicazione del suo *Prontuario di vocaboli*, di cui era già uscita la Parte Prima, relativa al *Vocabolario domestico* (Torino, 1846), e la Parte Seconda, dal titolo *Vocabolario metodico d'arti e mestieri* (Torino, 1853): «egli lasciò ancora sui veicoli di terra e di mare e su altri argomenti molte note e molti appunti manoscritti e inediti, ai quali faccio voti perché a maggior benemerita dell'illustre trapasso ed a vantaggio di noi tutti una mente capace e pietosa dia forma e pubblicazione».⁴

In realtà, la «mente capace e pietosa» destinata a dare «forma e pubblicazione» alle carte inedite «sui veicoli di terra e di mare e su altri argomenti» era già deciso che sarebbe stata quella dell'amico e accademico Amedeo Peyron,⁵ individuato dal Carena nel proprio testamento quale persona a cui lasciare i «manoscritti che sono relativi ad alcune parti tuttavia inedite del mio Prontuario».⁶ Il Peyron prontamente raccolse l'eredità dell'amico e l'invito del Presidente Plana, mise in ordine i materiali, scrisse una *Prefazione* già nel luglio di quell'anno e curò nel successivo (1860) la stampa della Terza Parte del *Prontuario*, contenente il *vocabolario dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua, e di frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare*.

Ma indagando tra le carte del fondo Carena conservate presso l'archivio storico dell'Accademia, dove sono confluiti i suoi manoscritti, i diari di viaggio, i quaderni di appunti, i fogli di studio e i documenti personali, è possibile ricostruire il disegno generale dell'opera ideata dal lessicografo, che prevedeva una suddivisione del lavoro in quattro parti. Non solo una Terza Parte, dunque, ma una terza ed una quarta, come si apprende da un quaderno non datato composto da sedici pagine a righe,⁷ che riporta, nella prima pagina, il titolo per intero – *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune* – che passerà intatto all'edizione a stampa, e contiene il testo manoscritto di una *Prefazione*: deve trattarsi di una stesura risalente presumibilmente alla fine degli anni Trenta, non essendoci ancora nel testo, come ci sarà nella *Prefazione* dell'edizione a stampa del 1846, il riferimento al “prodromo” del *Prontuario* stesso, cioè al fascicolo pubblicato nel 1840 che anticipava l'uscita del volume vero e proprio.⁸ In questa minuta c'è tuttavia un cenno alle *Osservazioni intorno ai vocabolarj della lingua italiana* che Carena pubblicò nel 1831 e che

² Della Classe di Scienze fisico-matematiche Carena fu nominato socio corrispondente (1805), socio residente (1810) e Segretario aggiunto (1811), prima di diventare Segretario perpetuo in sostituzione del suo maestro Antonio Vassalli-Eandi; della Classe di Scienze morali divenne socio corrispondente nel 1816. L'appartenenza in contemporanea alle due classi è una rarità che si spiega con l'ampio spettro dei suoi studi: laureato in Fisica all'Università di Torino, ottenne il titolo di professore in questa materia nel 1805 discutendo una dissertazione intitolata *De animalium et plantarum analogia. Dissertatio inauguralis ad philosophiae professoris gradum assequendum*; ma i suoi interessi scientifici riguardavano anche la meccanica, la storia naturale e l'agricoltura, come dimostrano i saggi che pubblicò nel corso della sua carriera, tra cui spicca, a proposito della doppia inclinazione scientifica, quello intitolato *Essai d'un parallèle entre les forces physiques et les forces morales*, poi tradotto in italiano vent'anni più tardi con il titolo *Saggio di un parallelo tra le forze fisiche e le forze morali* (CARENA 1836).

³ Cfr. il profilo di Giacinto Carena tra i *Profili biografici di italiani contemporanei* di Giuseppe Pitre (PITRE 1864, pp. 37-41). Il discorso del Plana è anche tra le fonti della voce *Carena, Giacinto* nel *Dizionario biografico degli italiani* dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (DE MAURO 1977).

⁴ PLANA 1861, p. LXXVI.

⁵ Amedeo Angelo Maria Peyron (1785-1870), filologo e studioso di lingue antiche, fu Rettore dell'Università di Torino (1826-29) e tra i promotori del Museo Egizio. Divenne socio della Classe di Scienze morali dell'Accademia delle Scienze nel 1816, lo stesso anno di Carena, di cui fu grande amico.

⁶ PEYRON 1860, s.p. Nel testamento, citato dal Peyron nella sua *Prefazione* alla Parte Terza postuma e da lui curata del *Prontuario*, Carena scrisse anche che legò all'amico, oltre alle carte manoscritte preparatorie al *Prontuario*, anche «i tre grossi volumi in folio manoscritti, contenenti lo spoglio del *Dizionario della Lingua italiana, Padova 1827-1830*, per ciò che riguarda l'agricoltura ed alcune arti affini... pregandolo di farne quel miglior uso che crederà, affinché tal raccolta, tuttoché imperfetta, non vada interamente perduta» (*Ibidem*). Da questo spoglio proviene la prima pubblicazione di ambito linguistico del Carena, ovvero le *Osservazioni intorno ai vocabolarj della lingua italiana* (CARENA 1831), che ricevette le lodi dell'allora segretario dell'Accademia della Crusca, Giovanni Battista Zannoni, che si congratulò tramite lettera, conservata nel subfondo *Carteggi* dell'archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino (segn. 20371). I tre volumi manoscritti in questione, più un quarto di appunti sparsi, si trovano invece nel subfondo *Manoscritti rilegati* (segn. MSR.0281-0284; cfr. nt. 11). Le postille che Carena appose al *Dizionario della Minerva* sono state approfonditamente studiate da Carla Marellò (MARELLÒ 1981).

⁷ Il quaderno si trova tra i materiali, tutti relativi al *Prontuario*, riuniti in un faldone con segnatura CARE.12.1.

⁸ Cfr. DE MAURO 1977: «Nel 1840 pubblicò uno smilzo fascicolo, che doveva poi definire “specie di prodromo” alle successive più ampie pubblicazioni in materia, intitolato *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune, per saggio di un Vocabolario metodico della lingua italiana* (Torino 1840)».

permette quindi di far risalire agli anni Trenta questa prefazione manoscritta, senza escludere, anzi con discreta possibilità, che si tratti proprio della minuta della *Prefazione* del “prodromo” del 1840. La descrizione del disegno generale dell’intera opera era comunque già ben chiaro e definito e prevedeva una suddivisione in quattro parti, con il *Vocabolario d’arti e mestieri* come prima parte, e non come seconda, come poi avvenuto, a giustificazione del titolo generale dell’opera che infatti antepone le arti e i mestieri alle cose domestiche. Non è chiaro il motivo del cambio di collocazione, con l’anticipazione del *Vocabolario domestico* e il ritardo nella pubblicazione di quanto avrebbe dovuto costituire la prima parte, che uscirà solo nel 1853. Forse Carena riuscì a sistemare prima i materiali sulle cose domestiche, mentre gli altri richiedevano ulteriori verifiche (e infatti si recò a Firenze ancora nel 1850 e 1851 in cerca di informazioni su nomi di mestieri e professioni), e non voleva tardare ulteriormente l’uscita di una prima parte del *Prontuario*, tanto atteso dopo il “prodromo” del 1840.

Nella *Prefazione* manoscritta che si legge sul quaderno in questione le quattro parti sono descritte sommariamente e presentate secondo l’ordine che in quel momento l’autore pensava di dare loro: la prima, «la quale tratta di Arti e di Mestieri», sarà seguita da una seconda «col titolo di Vocabolario domestico», mentre «in una Terza Parte registro quanti termini mi è venuto fatto di raccogliere intorno a ogni sorta di arnesi a uso di trasportare robe o persone. A questa ho posto il titolo di Veicoli» e, infine, verrà la «Quarta e ultima, che intitolò Misure», il cui stato di avanzamento è dimostrato dalle carte presenti tra gli appunti preparatori riferite a questo argomento. L’operazione del Peyron è consistita dunque nel riunire in un unico vocabolario le carte sui *veicoli su terra e dei veicoli su acqua* (previsti per la Terza Parte) e i *frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare* (previsti per la Quarta Parte).

Peyron si sarà dunque limitato a quanto sapeva già ben avviato e pronto per la pubblicazione, evitando di scandagliare l’enormità del materiale preparatorio (centinaia di fogli), rischiando di violare la volontà dell’amico defunto. Sembra infatti difficile pensare che non fosse a conoscenza dell’intenzione di dividere il lavoro in quattro parti, sia per l’assiduità dei rapporti avuti nel corso del tempo, sia per quanto lo stesso Carena scrisse nel testamento, dove accennò, come si è visto, al plurale ad «alcune parti tuttavia inedite del mio Prontuario». Ma non sarà mancata anche una motivazione ideologica, dato che il Peyron aveva ormai virato su posizioni fiorentiniste, simili a quelle manzoniane, con le quali il Carena dissentiva, che lo portarono a curare «la pubblicazione di quella parte di *Prontuario* che gli pareva più conforme a quelli che, dopo il ‘48, furono gli ideali suoi (e manzoniani) di “egemonia filologica della Toscana” [...], scartando tutto ciò che fosse o gli paresse non toscano»,⁹ come traspare chiaramente dalle pagine della sua *Prefazione* al *Prontuario* postumo, in cui sostiene che «se noi evitiamo questa specie d’egemonia, rimarremo nella lingua ciò che sempre fummo in politica, gridatori d’unità in teorica ma municipali dissidenti in pratica [...] però noi atteniamoci alla norma Toscana, come i Greci all’Attica».¹⁰

2. LE CARTE DI CARENA ALL’ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Il fondo dell’archivio storico dell’Accademia delle Scienze di Torino conserva circa sedicimila unità inventariate, suddivise in sei subfondi (*Archivio storico istituzionale*; *Miscellanea manoscritti*; *Carteggi*; *Raccolta di pergamene, documenti cartacei e trascrizioni*; *Manoscritti rilegati*; *Stamperia Reale*) cui si aggiungono i ventinove *Fondi di persona e di famiglia*. Con l’ultimo riordino dell’archivio,¹¹ le carte di Giacinto Carena sono ora distribuite in quattro diverse collocazioni: la maggior parte dei manoscritti e delle carte private è raccolta nel fondo personale, suddiviso in due serie, *Attività scientifica (1806-1859)* (segn. CARE. 1-12) e *Carte personali (1794-1855)* (segn. CARE. 13-20), per un totale di 20 unità ordinate cronologicamente e conservate in diversi faldoni; gli scambi epistolari intrattenuti con 194 corrispondenti tra il 1797 e il 1858 sono testimoniati dalle 489 missive collocate nel subfondo *Carteggi* (segn. CART. 19863 - 20499); i documenti da lui redatti in qualità di Segretario della Classe di Scienze fisico-matematiche si trovano nel subfondo *Archivio storico istituzionale*; infine, nel subfondo *Manoscritti rilegati*, ce ne sono quattro careniani.¹²

⁹ DE MAURO 1977, pp. 72-73.

¹⁰ PEYRON 1860, senza numerazione di pagina.

¹¹ Per la storia dell’archivio e gli interventi di riordino che si sono succeduti, cfr. CAFFARATTO 2017, pp. 103-112. Oltre al riordino dell’intero materiale archiviato, che ha portato all’attuale *Indice inventario* (*Archivio storico* 2017, pp. 117-118), tra il 2014 e il 2017 è stata condotta la schedatura informatizzata di tutti i materiali, che permette ora di “navigare” l’archivio online al seguente indirizzo: <https://sa-piemonte.thearchivescloud.com/accademiadellescienze-web/>

¹² Si tratta di quattro manoscritti rilegati risalenti ai primi decenni dell’Ottocento: *Annotazioni alla chimica di Antonio Giobert ricavate dalle sue spiegazioni* (1802, volume cartaceo, segn. MSR.0425); *Cose di agricoltura e d’altre arti affini, tratte dal dizionario della*

Oggetto specifico di questa trattazione saranno le carte private contenute nel fondo personale di Carena, di cui si darà conto per sommi capi nel prosieguo di questo paragrafo, dove saranno descritte 17 delle 20 unità presenti, di interesse prevalentemente biografico; nei successivi due saranno prese in considerazione le tre unità di maggiore interesse storico-linguistico, ovvero quelle relative ai viaggi, con particolare riguardo per i diari dei soggiorni toscani (segn. CARE. 5-6), e quella che riunisce gli appunti preparatori del *Prontuario di vocaboli* (segn. CARE. 12).

2.1 L'attività scientifica (1806 - 1859)

La prima unità (CARE. 1) è intitolata *Corrispondenza (1809 - 1859)*, contiene varie lettere e minute di lettere, inviate o ricevute da Carena nel corso di un cinquantennio, e completa il carteggio careniano presente in archivio, conservato come detto nel subfondo *Carteggi*,¹³ in cui sono presenti lettere di scienziati (Antinori, Giobert, Ridolfi, Vassalli-Eandi), letterati (Cantù, Cherubini, Fantastici Rosellini, Fornaciari, Manuzzi, Manzoni, Viani, Viessesux, Zannoni), politici (Carlo Alberto di Savoia, Balbo, Botta, Rattazzi), quasi tutte inedite, che dimostrano la rete di rapporti e relazioni intessuta da Carena, in Italia e all'estero, collocandolo senza dubbio tra gli intellettuali piemontesi più rinomati e riconosciuti della prima metà del suo secolo.¹⁴

La seconda unità (CARE. 2) contiene gli *Appunti per il Magasin Phisique (1806 - 1835)*, insieme ad altri studi di fisica e volantini di corse di cavalli (c'è anche un disegno di suo pugno) che Carena seguiva per scopi scientifici. A questa si possono accostare, per vicinanza di contenuto, alcune unità che danno notizia degli studi svolti da Carena nel corso degli anni, in particolare nei due decenni che vanno, approssimativamente, dal 1805 al 1825, dedicati all'indagine scientifica e non ancora rivolti alle questioni linguistiche: l'unità 4 (CARE. 4), *Studi di Fisica (1812 - 1819)*, che contiene note, considerazioni e appunti per la stesura di un corso di Fisica, forse da tenere all'Università di Torino, dove fu professore dal 1806 al 1814; l'unità 7 (CARE. 7), *Appunti di Storia Naturale (1824 - 1829)*, che presenta appunti e note su questo argomento, utili per alcune lezioni tenute in Accademia; l'unità 8 (CARE. 8), *Studio sui serbatoi artificiali (1829 - 1831)*, che risale ad un periodo circoscritto, ovvero all'elaborazione del saggio *Réservoirs artificiels, ou manière de retenir l'eau de pluie et de s'en servir pour l'arrosement des terrains qui manquent d'eaux courantes*, per cui ottenne una medaglia d'oro dalla società d'agricoltura di Parigi.¹⁵ Tra i documenti conservati in questa unità, oltre a vari fogli di appunti, sono di particolare interesse tre disegni a china e tre tavole di disegni tecnici, che rivelano un'attitudine al disegno che ritroveremo tra i diari di viaggio. Anche l'unità 9 (CARE. 9), *“La sapienza degli antichi e la scienza dei moderni. Ragionamento di Giacinto Carena” (1833)*, si lega ad un preciso avvenimento, ovvero la relazione tenuta durante una seduta dell'Accademia nell'ottobre 1833.

Le unità 10 e 11 (CARE. 10 e CARE. 11) non sono facilmente databili né riconducibili a precisi momenti dell'attività scientifica di Carena, e difatti le didascalie sui faldoni dell'archivio indicano genericamente come datazione “1° metà sec. XIX”: la 10 riguarda gli *Studi di Filosofia e Metafisica* e contiene un unico manoscritto intitolato *Istituzioni metafisiche*, mentre la 11 colleziona *Appunti e relazioni di argomenti diversi* e tiene assieme fascicoletti, carte sciolte ed estratti, tra cui quello della rivista francese «Magasin Encyclopédique»,

lingua italiana (1827-1830, tre volumi cartacei, segn. MSR.0281-0283); *Cose di agricoltura e d'altre arti affini, tratte dal dizionario della lingua italiana. Fascio di appunti* (1827-1830, volume cartaceo, segn. MSR.0284); *Raccolta di scritti e appunti sulla fisica* (prima metà sec. XIX, volume cartaceo, segn. MSR.0192).

¹³ È qui conservata, tra le altre, la celebre lettera di Alessandro Manzoni *Sulla lingua italiana* spedita a Carena il 26 febbraio 1847 (segn. 20147-20152), che sarà poi pubblicata da Manzoni nelle *Opere varie* (Milano, 1850) e risulterà il suo primo scritto linguistico edito. Per il testo della lettera si rimanda a MANZONI 2000, pp. 9-46, mentre l'intera corrispondenza tra i due si legge in MANZONI 2017. Sulla risposta di Carena, che va rintracciata nella *Giunta alla Prefazione* della nuova edizione della Parte Prima del *Prontuario* (CARENA 1851) più che nelle lettere spedite a Manzoni, si veda MARELLO 1984. L'elenco completo dei corrispondenti dell'epistolario careniano si trova in *Archivio storico* 2017, p. 326.

¹⁴ Il giudizio sul valore e sull'eredità intellettuale di Carena ha condotto gli studiosi a conclusioni divergenti: «la fortuna del suo nome nella nostra cultura è restata non ingiustamente legata soprattutto alla importante lettera indirizzatagli da A. Manzoni» (DE MAURO 1977, p. 73); «è quasi ignorato in Piemonte perché lontano dalle strade inestricabilmente politiche e letterarie battute dalla questione della lingua nei domini dei Savoia, ed è oggi ricordato nel resto del paese soltanto per l'importante lettera indirizzatagli dal Manzoni» (MARELLO 1981, p. 93); «un lessicografo intelligente, Giacinto Carena, la cui fama presso i posteri è ingiustamente legata quasi soltanto alla lettera indirizzatagli da Manzoni» (MARAZZINI 2009, p. 281). È innegabile che gli studi che abbiano messo in luce aspetti specifici della lessicografia o della lessicologia del Carena siano stati pochi e che nei più recenti manuali generalisti di linguistica e storia della lingua italiana il suo nome sia pressoché esclusivamente legato alla lettera ricevuta da Manzoni. Tuttavia, come ha evidenziato Marco Biffi scandagliando le occorrenze di Carena nel GDLI e trovandone oltre quattro mila (quarto dizionario più citato in assoluto), i vocabolari careniani rimangono ancora oggi «una fonte formidabile di lessico tecnico e domestico in diacronia» (BIFFI 2022, p. 58).

¹⁵ Il saggio fu poi tradotto in italiano nel 1829 con il titolo *Serbatoi artificiali d'acque piovane pel regolato innaffiamento delle campagne prive di acque correnti; giuntavi un'Appendice sui pozzi artesiani o saglienti* (CARENA 1829).

dove Carena pubblicò uno dei suoi primi saggi, nel 1808, intitolato *Course à la grotte dite la Balma del Rio Martino, au pied du Mont-Viso, dans la Vallée de Po, en Piemont; par Hyacinthe Carena*.

Un discorso a sé merita, invece, la terza unità (CARE. 3). Dal titolo generico *Pubblicazioni ed estratti (1811 - 1853)*, presenta materiali a stampa postillati, tra cui il *Manifesto del Vocabolario delle cose domestiche, delle arti e dei mestieri* di Prospero Viani, datato 7 maggio 1843, una sorta di “prontuario di vocaboli” cui l'autore stava lavorando in quegli anni, dunque in contemporanea con Carena, ma che poi non sarà mai pubblicato. Carena mette un segno di lettura (una sorta di “manina”) a fianco alle righe in cui legge: «chi dal Piemonte promise un prontuario di simil materia come a saggio di un Vocabolario metodico della Lingua Italiana non ne adempie i voti» e in fondo scrive un lungo commento, in buona parte illeggibile e indecifrabile, che inizia con «Per memoria» e in cui sembra risentirsi del fatto che il Viani non gli abbia fatto cenno di questa poco cortese citazione quando, qualche mese innanzi, avevano avuto un breve scambio epistolare (la lettera del Viani, datata 10 marzo 1843, è conservata nel subfondo *Carteggi* con segn. 20363), e che anzi ha ricevuto questo fascicolo programmatico solo grazie all'amico Pietro Dal Rio.

Sorte simile, a dimostrazione dell'attenzione del Carena per le uscite lessicografiche potenzialmente concorrenti, tocca al *Vocabolario mnemonico della lingua italiana ovvero ajuto agli scriventi per ritrovare ad un bisogno una voce qualunque sfuggita di mente* compilato da Gio. Angelo Perego¹⁶ (in copertina si legge solo la sigla G.A.P.), che uscirà a Torino per la Tipografia Cassone e Marzorati nel 1844 e di cui Carena conserva e postilla il foglio per l'*Associazione*, scrivendo in alto (ma, di nuovo, si riesce a decifrare pochissimo) un giudizio che comincia con un eloquente «Sforzo non felice...».

In questa stessa unità sono poi conservati alcuni estratti di riviste che recensirono il suo *Prontuario*: dalla recensione del Peyron sulla «Gazzetta Piemontese» (n. 238, 21/10/1846), a quella apparsa su «Il Commercio» (Firenze, 24/1847) firmata da un certo M. F. R., poi di nuovo un estratto dalla «Gazzetta Piemontese», sempre del Peyron, all'indomani dell'uscita della Seconda Parte del *Prontuario* (n. 26, senza data, probabilmente del 1853) e un fascicolo de «Il Crepuscolo» (Milano, 27/02/1853), con recensione al secondo *Prontuario*, postillato dal Carena, che corregge “otto” in “sei” dove legge «gli vennero lodi ed incoraggiamento all'impresa, la quale, meditata e condotta con laboriosa diligenza, fruttò, or sono otto anni, la prima parte del suo Prontuario, che riguarda il vocabolario domestico», commenta “di chi fu dunque il primo pensiero?” dove è scritto «non era, come abbiām detto, un pensiero del tutto nuovo» e inserisce un punto di domanda e punto esclamativo (“?!”) di fianco a «il Carena ha la furberia di produrne quel brano», sottolineando “furbria”, certamente non gradito.

2.2 Carte personali (1794 - 1855)

La seconda serie, decisamente più ridotta rispetto alla prima circa la quantità di materiali (tutti riuniti in un unico faldone), occupa però un arco cronologico più ampio, dal 1794 al 1855 e comprende documenti personali del Carena e della sua famiglia, titoli e diplomi, componimenti poetici inediti, un registro personale quotidiano, note autobiografiche e un quaderno con il catalogo delle opere possedute.

In rassegna, l'unità 13 (CARE. 13) riunisce i *Documenti della famiglia Carena (1799 - 1848)*, ma vi è anche un sonetto di Giacinto Carena dedicato alla sorella Teresa in occasione del suo matrimonio; la 14 (CARE. 14) e la 15 (CARE. 15) riguardano i *Certificati di nascita di Giacinto Carena*, provenienti dal registro della Parrocchia e del Comune di Carmagnola, dove il lessicografo nacque nel 1778, e il *Certificato di identità di Giacinto Carena*, risalente all'epoca della dominazione francese; la 16 (CARE. 16) presenta i *Titoli e diplomi accademici e corrispondenza relativa (1800 - 1855)*, tra cui il certificato di ammissione in qualità di allievo al Collegio Nazionale del Piemonte (1800), lo “Stato del vestimento uniforme, e della biancheria, di cui debbon essere provvisti gli allievi, e pensionari del Collegio Nazionale” (1800), lo stato di servizio (1808) e un curriculum vitae risalente al 1842. L'unità 17 (CARE. 17), “*Registro giornaliero*”. *Registro di annotazioni quotidiane di Carena (1816 - 1819)*, è un quaderno con informazioni biografiche risalente ad anni in cui Carena era già socio di entrambe le Classi dell'Accademia delle Scienze, aveva già lasciato la cattedra universitaria e si dedicava principalmente ai suoi studi intraprendendo viaggi di interesse naturalistico. Va sottolineato che questo registro, come d'altra parte la maggioranza dei suoi appunti personali (fa eccezione solo un diario di viaggio), è scritto in italiano e risale al periodo in cui Carena iniziò anche a pubblicare in italiano: tutta la sua prima produzione, infatti, dai primi anni dell'Ottocento al 1817, è in francese (salvo la tesi in latino),¹⁷ mentre

¹⁶ Su cui vd. MARELLO 1980, p. 52.

¹⁷ In francese sono i suoi primi due articoli, risalenti al 1804, pubblicati nella «Bibliothèque italienne», così come il saggio *Course à la grotte dite la Balma del Rio Martino, au pied du Mont-Viso, dans la Vallée de Po, en Piemont* sul «Magasin Encyclopédique» (1808)

del 1819 è la prima pubblicazione in lingua italiana, con l'articolo *Descrizione di due macchine per gramolare il lino e la canapa*, primo di una serie di undici saggi pubblicati tra il 1819 e il 1827 sul «Calendario Georgico» della Reale Accademia di Torino. L'abbandono del francese va di pari passo con il crescente interesse per la terminologia scientifica dell'italiano, che diverrà oggetto dei suoi studi nel corso degli anni Venti e porterà dapprima alle *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana, specialmente per quella parte che ragguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali* (CARENA 1831) e poi ai *Prontuari* (CARENA 1846, 1853, 1860). Le pubblicazioni degli anni Trenta, che si collocano tra le *Osservazioni* e i *Prontuari*, sono sempre in lingua italiana: del '32 sono le *Notizie compendiate elementari intorno al Calendario, sia civile, sia ecclesiastico* (CARENA 1832); del '33 è la cura, insieme agli amici e Accademici Cesare Saluzzo, Francesco Omodei e l'abate Costanzo Gazzera, della seconda edizione postuma del *Dizionario militare italiano* di Giuseppe Grassi (GRASSI 1833), cui l'autore lavorò assiduamente fino alla morte (1831), lasciando agli amici e colleghi numerose «schede» da rivedere e sistemare per dare vita alla nuova edizione ampliata;¹⁸ del '36 è la prima traduzione in italiano del saggio *Essai d'un parallèle entre les forces physiques et les forces morales* (CARENA 1836); del '37 sono le *Osservazioni ed esperienze intorno alla parte meccanica della trattura della seta in Piemonte* (CARENA 1837).

Non è da escludere che il passaggio dal francese all'italiano, avvenuto sul finire degli anni Dieci e mantenuto per il resto della vita, fosse anche dovuto a (o almeno influenzato da) motivazioni politiche, dal momento che, con la Restaurazione e il ritorno del sovrano Vittorio Emanuele I, in tutto il Piemonte «si manifestò una sensibilità nuova verso l'italiano, un desiderio di possedere questa lingua quale non s'era mai visto prima».¹⁹ L'evoluzione linguistica del Carena non fa eccezione da questo punto di vista, anzi, cominciò pressappoco in quegli anni il suo lunghissimo percorso di studi sulla lingua italiana che arriverà, con il *Prontuario*, ad uno dei contributi più originali della lessicografia piemontese del secolo.

Per concludere la serie delle *Carte personali*, l'unità 18 (CARE. 18), *Componimenti poetici e testi teatrali (1829 - 1843)*, presenta un discorso di Giacinto Carena in qualità di presidente della terza riunione del Reale Collegio delle Province, tenuto durante il banchetto del 25 gennaio 1843, e una sorprendente (in quanto inedita e senza seguito) «farsa, o commedia in due atti», dal titolo *I Ladri*, non databile con precisione. Anche l'unità 19 (CARE. 19), *Note autobiografiche (1836)*, come già la 17, contiene un testo di carattere autobiografico, però più tardo, datato 1836, scritto su un quaderno intitolato *Abbozzo informe di Biografia autografa di G.C.*, con il quale Carena ha inteso ripercorrere la propria vita fin dall'infanzia.

Infine, l'unità 20 (CARE. 20), *Catalogo della libreria del signor Giacinto Carena. 1848 (1848)*, è composta da un unico quaderno usato da Carena come catalogo dei volumi e dei fascicoli manoscritti da lui posseduti al 1848, disposti in ordine alfabetico per cognome dell'autore e con l'indicazione dello scaffale ove l'opera era riposta. Il quaderno è stato presumibilmente compilato dal Carena stesso, che ha inserito i titoli e i dati bibliografici di quanto posseduto nella facciata di destra, mentre in quella di sinistra ha aggiunto i volumi acquistati successivamente. Il catalogo rivela la sua attenzione per le opere lessicografiche, confermate dal possesso, ad esempio, del *Dizionario universale* dell'Alberti (nella prima edizione lucchese, 1797-1805), del volume *Voci e modi di dire toscani raccolti da Vittorio Alfieri* (prima edizione, Cibrario, Torino, 1827), del *Nuovo dizionario dei sinonimi* di Niccolò Tommaseo (Firenze, 1838), della seconda edizione del *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini (Milano, 1839-43), del *Dizionario d'artiglieria* di Gregorio Carbone e Felice Arnò (Torino, 1835), del *Supplimento a' vocabolarj italiani* di Giovanni Gherardini (Milano, 1852-53). Del Manzoni possedeva la *Ventisettana* e le *Opere Varie*, ma non la *Quarantana*.

3. I DIARI DI VIAGGIO

Le unità CARE. 5 e CARE. 6 sono dedicate ai diari di viaggio. La prima, *G. Carena. Viaggi 1815 - 1832, Diario di viaggio (1815 - 1832)*, riguarda gli itinerari esplorativi in una decina di località, svolti solitamente in

e *Réservoirs artificiels, ou manière de retenir l'eau de pluie et de s'en servir pour l'arrosage des terrains qui manquent d'eaux courantes* nelle *Memorie* della Società Agraria di Torino (1811). Anche la sua prima monografia (dopo la pubblicazione della tesi del 1805, intitolata *De animalium et plantarum analogia*) è scritta in francese, *Essai d'un parallèle entre les forces physiques et les forces morales* (Torino, 1817). Il cambio di codice è ravvisabile, tra l'altro, considerando gli articoli di Carena nei volumi delle *Memorie* dell'Accademia delle Scienze, tutti in francese fino ai primi anni Venti, in italiano i successivi.

¹⁸ Sull'opera del Grassi si rimanda a MARAZZINI 2002, con relativa bibliografia, MARAZZINI 2009, pp. 278-280 e a GRASSI 2010, che presenta l'edizione del manoscritto *Storia della lingua italiana*, cui il Grassi lavorò negli ultimi suoi anni lasciandola incompiuta a causa della morte.

¹⁹ MARAZZINI 2009, p. 285.

estate, in un arco cronologico di circa vent'anni, tra il 1815 (viaggio a Milano) e il 1832 (Courmayeur e Gran san Bernardo). Ma è soprattutto negli anni Venti che i viaggi vengono effettuati con regolarità: nel 1820 nella valle del Tanaro e in Valle d'Aosta, nel 1821 al Moncenisio, nel giugno 1822 a Oneglia, nel 1823 nel Tortonese, nell'ottobre 1827 sul Lago Maggiore, nel 1829 in Val Viguzzo. Tutti i resoconti dei viaggi sono in italiano, tranne quello in Valle d'Aosta, in francese.

I diari di questa sezione riportano minuziosamente le date e gli orari dei trasporti, i costi, le dogane, gli spostamenti, gli alloggi, i ristoranti (con giudizi e piccole recensioni), le persone incontrate, gli schizzi topografici prodotti "sul campo". Le annotazioni sono esclusivamente di carattere descrittivo e naturalistico, mai linguistico. Un esempio tratto dal diario del viaggio a Milano, cominciato a Torino il 29 maggio 1815 e terminato con il rientro a Torino due mesi più tardi, il 28 luglio, il cui itinerario comprendeva tappe intermedie per visitare Pavia, Monza e Novara: «Lunedì 24 luglio. Parto da Pavia per Milano; fuori di Pt. Milano a ore 4 $\frac{3}{4}$ m. Passo a Binasco alle 6 $\frac{1}{2}$; a Milano alle 8 $\frac{1}{4}$ a porta Ticinese: all'albergo del Pozzo /bene/ visito il Sig. Prof. Brunacci: mi scioglie varj dubbi sulle sue cose idrauliche: mi regala sua opera – sulla dispensa delle acque – 1814».²⁰

La seconda unità contenente diari di viaggi è interamente dedicata ai soggiorni toscani. Intitolata *G. Carena. Viaggi a Firenze. Diari di viaggi a Firenze e in Toscana (1815 - 1850)*, è costituita da tre quadernetti: *Viaggi a Firenze 1815 - 1835*, *Viaggio a Firenze 1839* e *Viaggio a Firenze 1850* (i titoli si leggono sulla copertina dei diari stessi), che testimoniano la crescente attenzione per la lingua fiorentina, dato che il primissimo viaggio, quello del 1815, è in tutto simile ai diari visti nell'unità appena descritta, e quindi riporta solamente le tappe del viaggio, i giudizi su locande e alberghi, i permessi di transito e i certificati di salute. Nei successivi, del 1834 e del 1835, riuniti nel medesimo quadernetto del primo, compaiono le prime note linguistiche, appena dopo il resoconto degli spostamenti di martedì 11 agosto 1835 («Dalle Maschere 4 $\frac{1}{2}$ a Caffagiolo 5 $\frac{1}{4}$ è villa del sovrano. Qui è l'osso di cetaceo / a Tagliaferro alle 6»),²¹ nella pagina accanto si legge «*Frusta*, comunque lunga o corta si da postiglioni si da vetturino, e si da cocchiere. *Bacchetta* o *manico*»²², che fanno già pensare alla raccolta di voci pratiche, di strumenti ed oggetti d'uso quotidiano, che confluiranno nel *Prontuario*.

Il secondo diario, *Viaggio a Firenze 1839*, contiene in realtà i resoconti di tre viaggi distinti, il primo dell'estate del 1839, il secondo e il terzo, più lunghi, dal luglio all'ottobre, rispettivamente, del 1840 e del 1841. Se lo si legge dal fondo si trovano solo appunti di lingua, evidentemente raccolti con costanza e consapevolezza in quel triennio: le pagine sono numerate, in alto a destra, per un totale di 172; c'è un titolo in prima pagina, *In bocca della gente, o nei cartelli in Firenze!*, assai significativo per il riferimento all'oralità e alle scritte esposte²³; c'è un indice finale (*Indice di questo taccuino*) con gli argomenti e la divisione delle pagine:

Lanificio. 1. e segg. dove Gualchiera, ec.

Legatore (di libri) 95 e segg.

Cordaggi, Gomene, ecc. 116

Mugnajo, 144 ec.

Pastajo, 150.

Ad apertura di ciascuna di queste cinque sezioni si trovano le date e i luoghi in cui le informazioni sono state raccolte: pagina 144, dove comincia la parte sul *Mugnajo* è scritto «Sabato 25 ottobre 1841», a pagina 95, dove comincia quella sul *Legatore*, è riportato «Domenica 2 di agosto 1840». Talvolta è trascritto anche il nome dell'informatore: a pagina 116 (incipit della sezione *Cordaggi, Gomene ecc.*) si legge: «Sig. Niccola Laletta negoziante e fabbricante di gomene e cordaggi. Livorno 18 luglio 1841»; a pagina 150, la prima sul *Pastajo*, riporta: «Fornaio e pastajo Sig. Agostino Betti».

²⁰ Il cavalier Vincenzo Brunacci (Firenze, 3/3/1768 – Pavia, 16/6/1818), professore di Matematica all'Università di Pavia, esperto di idraulica, scrisse la *Memoria sulla dispensa delle acque*, che sarà edita postuma a Milano nel 1827. Si trattava in origine di una comunicazione accademica, stampata a Verona, probabilmente per la distribuzione presso una piccola cerchia di conoscenti, di cui fece dono a Carena nel 1814.

²¹ Il riferimento è all'osso di balena presente ancora oggi nel comune di Cafaggiolo, dove si trova una villa medicea. I tre comuni nominati – Le Maschere, Cafaggiolo e Tagliaferro – si trovano in provincia di Firenze.

²² In questo caso, come nei successivi, le sottolineature all'interno di citazioni riproducono fedelmente il manoscritto originale.

²³ I viaggi sul campo e il riferimento all'oralità fanno pensare al modello dell'Alberti di Villanova che, per il suo *Dizionario universale critico ed enciclopedico della lingua italiana*, si trasferì in Toscana «e durante tutto il 1793 viaggiò in lungo e in largo per quella regione, visitando le fabbriche della seta, della lana, del ferro, e di altre arti, e schedando parole e locuzioni dalla viva voce del popolo» (ASOR ROSA 1960). Ma non si potrà escludere anche un'influenza alfieriana dalle *Voci e modi di dire toscani raccolti da Vittorio Alfieri, con le corrispondenze de' medesimi in lingua francese ed in dialetto piemontese*, pubblicato per la prima volta a Torino da Luigi Cibrario nel 1827. Le due opere, di Alberti e di Alfieri, sono possedute da Carena.

Le sezioni raccolgono le parole una sotto l'altra, a mo' di elenco, seguite da brevi definizioni, tranne nel caso della parte sul *Legatore*, che si differenzia perché le varie voci sono inserite (con sottolineatura) in un testo descrittivo in prosa. Si riporta qui sotto la trascrizione della prima pagina di questa sezione: tutte le parole sottolineate allora dal Carena si ritroveranno nel *Prontuario*, dove è dedicato un articolo apposito (il VII della Parte Seconda) al *Legatore di libri*:

I fogli ricevuti stampati il Legatore li Piega prendendo per norma i numeri del Registro (cioè quelli che sono in fondo della pagina, e corrispondono ai fogli); in ciò si aiuta colla Stecca. Quindi si Batte col Martello (da un pesante mazzuolo di ferro, con Bocca o Piatto ...) sulla Pietra (non mai di marmo, ma di macigno durissimo).

Anche l'ultimo diario, il più tardo, relativo ai viaggi a Firenze del 1850 e 1851, sempre nel periodo da luglio ad ottobre, riporta il resoconto dettagliato dei soggiorni da un lato del quaderno, ma leggendolo dal fondo si trovano, come già nel taccuino precedente, pagine esclusivamente dedicate alla raccolta di parole, anche queste ordinate e numerate. E non sorprenderà più di tanto a questa altezza cronologica individuare precise somiglianze tra questi appunti e la Parte Seconda del *Prontuario*, su cui Carena era già al lavoro da tempo e che pubblicherà pochi anni dopo nel 1853. Ad esempio, a pagina 8 del diario si trova un appunto su *Cucitora*:

Cucitora in bianco, non Cucitrice, almeno nei cartelli, e nella ling. parlata.

Nel *Prontuario* si dà una definizione di *Cucitora in bianco* nell'articolo XXXVI della Parte Seconda:

CUCITORA IN BIANCO, donna che cuce Biancherie, cioè panni bianchi, siano lini, canapini, o bambagini, come camicie, lenzuola, tovaglie, e simili.

In alcune Province italiane fuor di Toscana, la Cucitora in bianco chiamanla *Camiciara*.²⁴

Nel suo taccuino Carena raccoglie la terminologia in uso (si dice «Cucitora in bianco», non «Cucitrice») con un'indicazione della fonte («nei cartelli e nella lingua parlata»), nell'edizione a stampa, poi, aggiunge una breve definizione («donna che cuce le Biancherie») e una notazione geosinonimica (altrove la si chiama «Camiciara»).²⁵

Nel quaderno sono riportate anche alcune domande poste da Carena ai suoi informatori, con le relative risposte:

La Tratta della spola coi battenti, esclude essa le due calcole? Sì che sia accessoria una calcola sola, come nel telaio alla Jacquart? (Sì)²⁶

Che cosa impedisce che l'assicina non venga essa, prima del pettine, [...] contro il Ripieno?

Le staffettine di licci (alla Jaquart) sono magliette di vetro ovali, a tre fori: per quello di mezzo, passa un filo dell'ordito, per ciascuno dei due fori estremi passa uno dei capi dell'ordito, che in questo luogo è interdetto.²⁸

Questi pochi esempi tratti dalle pagine dei diari mostrano quasi in presa diretta le inchieste svolte da Carena e danno ulteriore prova della veridicità di quanto l'autore scriverà nella *Prefazione* alla Prima Parte del *Prontuario*:

le quali difficoltà io non seppi vedere altro modo di superare fuori che col recarmi annualmente, come fo tuttora, e con permanenze di più mesi, in quella parte di Italia, dove per generale consentimento, la lingua volgarmente parlata è la migliore. Da parecchi anni in qua io presi adunque a raccogliere nelle case e nelle botteghe della Toscana, e specialmente di Firenze, ogni più avverata e ferma denominazione di tante cose usuali, e necessarissime,

²⁴ CARENA 1853, p. 442.

²⁵ Carena colse l'uso sincronico toscano che sarà confermato dai dizionari successivi al *Prontuario*, sia fiorentini («Cucitora di bianco. Fa la cucitora. Più com. nell'uso che Cucitrice», GIORGINI - BROGLIO, s.v. *Cucitora*) sia nazionali («Lo stesso, ma più com. che Cucitrice. Cucitora di bianco», TOMMASEO - BELLINI, s.v. *Cucitora*), nonché da un'aggiunta della fiorentina Emilia Luti al *Vocabolario milanese-italiano* di Francesco Cherubini, da lei postillato assieme ad Alessandro Manzoni (conservato alla Biblioteca Nazionale Braidense, segn. Manz.XV.16.B), che si trova alla voce «Dòna» (tomo II, p. 51) dove Cherubini non dà un corrispondente italiano per il milanese «Donna che cusiss o che lavora in biancaria» e la Luti a fianco segna «Cucitora di bianco», poi ricalcato da Manzoni. Per le postille di Luti e Manzoni apposte su questo esemplare di seconda edizione del *Vocabolario* cherubiniano si rimanda a FERRARI 2017 e FERRARI 2022. Oggi la forma «cucitora» è disusata, sostituita da «cucitrice», anche nella locuzione «cucitrice in/di bianco» (vd. ZINGARELLI e TRECCANI, s.v. *cucitrice*).

²⁶ Cfr. la Nota 244 a «Mandata (della Spola)» nella Parte Seconda del *Prontuario*.

²⁷ Parole indecifrabili.

²⁸ Cfr. la Nota 243 a «Staffe (dei Licci)» nella Parte Seconda del *Prontuario*.

che dagli antichi Compilatori del Vocabolario furono omesse, certamente non per altra ragione se non per quella, che esse non si trovarono negli approvati Scrittori, dei quali quei benemeriti avean preso a fare lo spoglio.²⁹

4. GLI APPUNTI PREPARATORI AL *PRONTUARIO*

L'ultima unità del fondo Carena che resta da considerare è anche la più consistente, perché riunisce diversi faldoni pieni zeppi di carte preparatorie al *Prontuario di vocaboli*, con infinite scritte e riscritte di schemi e di indici, definizioni, aggiunte e cancellature, bozze di stampa, opuscoli già stampati e fittamente postillati, minute di lettere da inviare a informatori e aiutanti, persino un pacchettino con ritagli di tela sui quali sono attaccati punti di ricamo con etichetta in carta che li descrive. Da questo *mare magnum* di appunti e carte, ora riunito nella dodicesima unità, la CARE. 12, con titolo *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune*, Amedeo Peyron estrasse, poco dopo la morte del Carena, i materiali per la Terza Parte del *Prontuario*, edita postuma nel 1860.

Passando in rassegna i tantissimi materiali qui riuniti, si rileva l'importanza data agli indici e alla suddivisione in capi, titoli, paragrafi e note,³⁰ su cui Carena intervenne per correggere e risistemare svariate volte, come si apprende anche dalle indicazioni presenti in cima alle pagine dove, per tenere ordinata tutta la mole di appunti e per avere traccia del progresso del lavoro, segnava, ad esempio per l'indice del paragrafo *Della Casa del Vocabolario Domestico*, «1° minuta», e all'inizio di un altro plico di fogli «2° minuta», poi una terza, una quarta, e così via. Anche la correzione della disposizione del materiale all'interno del capo è continua, perché Carena in un primo momento scrive «§ 2°», come era anche nella prima minuta, poi corregge in «§ 1°», pensando quindi ad un'anticipazione nel disegno generale, ma infine, nella versione a stampa, raggiunta dopo varie prove e riprove, questa parte sui nomi della casa occuperà effettivamente il secondo paragrafo del capo *Dell'Abitare*, come inizialmente previsto.

Carena conservava tutto, non buttava niente e su ogni plico di fogli si segnava un promemoria. Sulle bozze manoscritte si leggono espressioni del tipo «Fogli forse ancora utili», «continua a parermi migliore la divisione seguente, da me fatta», «vedere altra miglior copia»; c'è anche un foglio intitolato «Prontuario Agenda» con le indicazioni di cose da fare e da inserire. Questi appunti dicono qualcosa anche sulle sue fonti e sui suoi informatori: «credo siano appunti dati dal maggiore Carbone»,³¹ oppure «comunicazione cortesemente fattami dal Sig. Marchese Carlo di Villahermosa»;³² o semplicemente i nomi «Carlotta Lenzoni De Medici»,³³ «Francesco Tassi»,³⁴ o giudizi come «non piace al Manuzzi!»³⁵ e «l'architetto amico del Manuzzi suggerisce le giunte seg.». Diverse sono, inoltre, le minute di lettere o biglietti per il Peyron, con cui fu evidentemente in stretto contatto durante gli anni di lavoro al *Prontuario*.

Oltre agli informatori colti, Carena, come noto, si affidò al parlante anonimo di Firenze e anche di ciò si ha traccia in queste carte:

²⁹ CARENA 1846, p. VII. Vd. il commento in DELLA VALLE 1993, pp. 76-77.

³⁰ Le Note nel *Prontuario* sono di carattere enciclopedico e spesso «sono dedicate a questioni linguistiche, ovvero si sforzano di chiarire le sue scelte» (MARELLO 1980, p. 28). Inoltre, «i termini di dialetti non fiorentini o non toscani sono in genere introdotti in nota» (*Ibidem*). Si veda anche Ivi, pp. 116-119.

³¹ Si tratta con tutta probabilità di Gregorio Carbone, che fu «colonnello d'artiglieria e direttore della Biblioteca militare di Torino» e compilò un *Dizionario militare* attenendosi «sempre all'autorità toscana» (Ivi, p. 35). Del Carbone Carena possedeva il *Dizionario d'artiglieria* (Torino, 1835), compilato assieme a Felice Arnò.

³² Dovrebbe essere Carlo Manca (1806-1861), terzo marchese di Santa Croce e Villahermosa, deputato del Regno di Sardegna per tre legislature.

³³ Carlotta De' Medici (1786-1859) sposò il cavalier Giovan Francesco Lenzoni ed è tra i corrispondenti dell'epistolario di Carena. Carlotta, assieme al marito e al cognato Ottaviano, ispirò un circolo di artisti, letterati e politici presso il suo palazzo in via Verdi, a Firenze, cui forse il Carena partecipò. Fu amica di Leopardi, con cui intrattenne una corrispondenza, ospitò anche Manzoni e fece restaurare la casa del Boccaccio a Certaldo.

³⁴ Forse Francesco Maria Tassi (1710-1782), scrittore e critico d'arte, autore delle *Vite dei pittori, scultori e architetti bergamaschi* (prima edizione postuma nel 1793). Non si tratterebbe, in tal caso, di una conoscenza personale, ma di una fonte scritta, da cui Carena può aver ricavato qualche termine relativo alle arti.

³⁵ Giuseppe Manuzzi (1800-1876), lessicografo e letterato, fu amico del padre Cesari, di cui difese le posizioni puriste (con due *Lettere intorno al p. Cesari*, entrambe del 1828), pubblicò parte del suo epistolario inedito e scrisse una biografia. Espose le sue idee puriste in un discorso pronunciato a Firenze e a Roma dal titolo *Quale delle due lingue italiane sia da prendere a modello nell'espore i nostri concetti se quella del 1300, ovvero la moderna*. L'opera maggiore è il *Vocabolario della lingua italiana già compilato dagli Accademici della Crusca ed ora nuovamente corretto e accresciuto* (con circa 160.000 aggiunte alla Quarta Crusca; Firenze, 1833-1840). Visse a Firenze dal 1826 e qui probabilmente lo poté incontrare Carena, che con lui intrattenne scambi epistolari e di cui possedeva numerose opere.

Nel 1837 alcuni fiorentini interrogati da me come chiamerebbero la ruelle du lit, cioè quello spazio che è tra una delle due sponde del letto, e il non lontano muro, dopo averci pensato alquanto, risposero gli uni l'anditino del letto, gli altri il canto del letto, non senza osservare che né dei predetti vocaboli, né di altri consimili, non se ne fa in Firenze un uso frequente.

Ora sento che in Napoli, e forse in Sicilia, si direbbe il vicoletto del letto: altrove forse Viuzza.

Da confrontare con la voce *Vicolo* nel *Vocabolario Domestico* (capo II § 5 *Della camera, del dormire, e di alcune cose accessorie*):

VICOLO, VICOLETTO, del letto, dicesi in alcuni luoghi d'Italia quell'anditino, o spazio stretto, che è tra la sponda del letto e il non lontano muro della camera, oppure tra letto e letto, quando ve ne sono due o più, gli uni accanto agli altri, come negli spedali, ecc.

*Nota 139 Non mi venne fatto di sentire in Toscana alcuna familiare e ferma denominazione di ciò che i francesi chiamano la Ruelle du lit. Dei due vocaboli qui sopra registrati, il primo è Romano, il secondo Napolitano: altrove si dirà altramente. Non so se mi si perdonerà di aggiungere qui, che nel dialetto Piemontese si dice Stretta, sostantiv., vocabolo che l'orecchio italiano forse non sarà per rifuggire.*³⁶

Un altro confronto praticabile tra manoscritti e volume a stampa riguarda le definizioni, cui sono dedicati interi quaderni di appunti. Da uno di questi prelevo a titolo di esempio la definizione di *Comporre a dilungo*, che occuperà un'entrata dell'articolo V, intitolato *Stampatore*, nella Parte Seconda del *Prontuario*:

Manoscritto: *Comporre a dilungo*, significa riunir righe in assai maggior numero che non comporta la voluta ~~altezza~~ ^{giustezza} delle pagine, e ciò per comodo del correggere le prove di stampa; ~~le quali lunghe pagine~~, queste composizioni a dilungo, fatte che siano le correzioni, le trasposizioni, e le giunte che occorressero, vengono poi impaginate. V. *Impaginare*.

Edizione a stampa (CARENA 1853, p. 139): *Comporre a dilungo*, significa riunir righe in assai maggior numero che non comporta la voluta Giustezza delle pagine; ciò fassi specialmente per non avere a impaginare più volte le bozze, sulle quali si prevedono molte le correzioni, frequenti le trasposizioni, e lunghe le giunte che l'autore sia per farvi nel rivederle.

Nel manoscritto Carena preferisce «giustezza delle pagine» ad «altezza», poi mantenuto nell'edizione a stampa, ritenendolo forse più tecnico, e rimandando così ad un'altra entrata dell'articolo sullo *Stampatore* (s.v. *Giustezza delle pagine*, Ivi, p. 137); il verbo *Impaginare*, cui è dedicata un'entrata apposita (s.v. *Impaginare*, Ivi, p. 140), è inserito nel contesto della definizione insieme a *Bozze* («impaginare più volte le bozze»), a sua volta rimandante ad un'entrata specifica (s.v. *Bozze*, *Bozze di Stampa*, Ivi, p. 139). Le correzioni sembrano mirate a creare un fitto reticolo di richiami e di citazioni tra le voci, creando una struttura “chiusa” e autoreferenziale, e così facilitando la lettura “verticale” del *Prontuario*.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Ci si è limitati a pochi esempi ricavati dalla consultazione delle carte private e inedite di Giacinto Carena, senza pretesa di esaustività, rinviando ad un successivo articolo per ulteriori e più approfonditi confronti tra le carte del fondo e l'edizione a stampa del *Prontuario*.

Quanto consultato è stato comunque sufficiente a gettare una nuova luce sul disegno generale della maggiore opera careniana, che prevedeva nell'idea dell'autore una divisione in quattro parti, e non in tre come poi è stato, dopo la sua morte, per volontà del Peyron. Lo studio delle carte preparatorie ha inoltre dato modo di valutare alcune prassi nelle autocorrezioni e nelle continue riscritture degli indici e delle definizioni, nonché di tentare collegamenti e confronti diretti tra appunti, minute ed edizioni. Tra i manoscritti, poi, sono di particolare rilevanza i diari di viaggio che, se analizzati con la dovuta profondità, permetterebbero di effettuare vari sondaggi nelle diverse fasi di lavoro, dalla raccolta dei dati sul campo, durante i viaggi in Toscana, alle sistemazioni delle voci sui quaderni, alle bozze, fino alle diverse edizioni dei *Prontuari*.

Di sicuro interesse sarebbe poi l'edizione dell'epistolario, intero o con una selezione di lettere, che dimostrerebbe i rapporti intessuti dal Carena sia in qualità di scienziato, nella prima parte della sua carriera di studioso, sia di letterato, nella seconda parte dedicata agli studi terminologici, durante un cinquantennio, dagli

³⁶ CARENA 1846, p. 247.

inizi dell'Ottocento alle soglie dell'Unità, così ricco e denso per gli intellettuali piemontesi e per le sorti dell'Italia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Archivio storico* 2017 : *Tra le carte della scienza. L'archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino dal passato alla modernità*, a cura di E. Borgi e D. Caffaratto, Torino, Hapax editore, 2017.
- ASOR ROSA 1960 : A. Asor Rosa, *Alberti di Villanova, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960, pp. 719-721.
- BIFFI 2022 : M. Biffi, *Giacinto Carena e il Grande Dizionario della Lingua Italiana*, in *Studi in onore di Carla Marengo*, a cura di A. Mollica e C. Onesti, Corciano-Welland, GLU-Soleil, 2022, pp. 45-61.
- CAFFARATTO 2017 : D. Caffaratto, *L'archivio storico dal passato alla modernità*, in *Tra le carte della scienza. L'archivio storico dell'Accademia delle Scienze di Torino dal passato alla modernità*, a cura di E. Borgi e D. Caffaratto, Torino, Hapax editore, 2017, pp. 103-112.
- CARENA 1829 : G. Carena, *Serbatoi artificiali d'acque piovane pel regolato innaffiamento delle campagne prive di acque correnti; giuntavi un'Appendice sui pozzi artesiani o saglienti*, prima edizione italiana, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1829.
- CARENA 1831 : G. Carena, *Osservazioni intorno ai vocabolarii della lingua italiana, specialmente per quella parte che riguarda alle definizioni delle cose concernenti alle scienze naturali*, Torino, Pomba, 1831.
- CARENA 1832 : G. Carena, *Notizie compendiate elementari intorno al Calendario, sia civile, sia ecclesiastico*, Torino, Stamperia Reale, 1832.
- CARENA 1836 : G. Carena, *Saggio di un parallelo tra le forze fisiche e le forze morali*, prima traduzione italiana, Firenze, Tipografia Galileiana, 1836.
- CARENA 1837 : G. Carena, *Osservazioni ed esperienze intorno alla parte meccanica della trattura della seta in Piemonte*, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1837.
- CARENA 1846 : G. Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana, Parte Prima Vocabolario Domestico*, Torino, Fontana, 1846.
- CARENA 1851 : G. Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana, Parte Prima Vocabolario Domestico*, Torino, Stamperia Reale, 1851.
- CARENA 1853 : G. Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana, Parte Seconda Vocabolario metodico d'arti e mestieri*, Torino, Stamperia Reale, 1853.
- CARENA 1860 : G. Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana, Parte Terza postuma contenente il vocabolario dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua, e di frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare*, a cura di A. Peyron, Torino, Stamperia Reale, 1860.
- DELLA VALLE 1993 : V. Della Valle, *Lessicografia*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, vol. I, Torino, Einaudi, 1993, pp. 29-91.
- DE MAURO 1977 : T. De Mauro, *Carena, Giacinto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XX, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1977, pp. 72-73.
- FERRARI 2017 : J. Ferrari, *Sulle postille inedite manzoniane alla seconda edizione del Vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini*, «Studi italiani di linguistica teorica e applicata» 46, 1 (2017), pp. 95-108.

- FERRARI 2022 : J. Ferrari, *Alessandro Manzoni ed Emilia Luti postillatori del Vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini*, in *Lessicografia storica dialettale e regionale*, a cura di M. A. Cortelazzo, S. Morgana e M. Prada, Firenze, Cesati, 2022, pp. 635-640.
- GIORGINI – BROGLIO : G. B. Giorgini – E. Broglio, *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze*, ristampa anastatica dell'edizione 1870 - 1897, a cura di G. Ghinassi, Firenze, Le Lettere, 1979.
- GRASSI 2010 : G. Grassi, *Storia della lingua italiana*, a cura di di Ludovica Maconi, Firenze, Accademia della Crusca, 2010.
- MANZONI 2000 : A. Manzoni, *Scritti linguistici editi*, a cura di A. Stella e M. Vitale, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2000.
- MANZONI 2017 : A. Manzoni, *Carteggi letterari II*, a cura di L. Diafani e I. Gambacorti, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoniani, 2017.
- MARAZZINI 2002 : C. Marazzini, *Grassi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2002, pp. 649-652.
- MARAZZINI 2009 : C. Marazzini, *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, Il Mulino, 2009.
- MARELLO 1980 : C. Marelo, *Lessico ed educazione popolare. Dizionari metodici italiani dell'800*, Roma, Armando, 1980.
- MARELLO 1981 : C. Marelo, *Postille di Giacinto Carena al Vocabolario della Crusca nell'edizione della Minerva*, in *Piemonte e letteratura 1789-1870*, a cura di Giovanna Ioli, Torino, Regione Piemonte Assessorato alla cultura, 1981, pp. 91-112.
- MARELLO 1984 : C. Marelo, *Come Carena rispose a Manzoni*, in *L'arte dell'interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, Cuneo, L'arciere, 1984, pp. 533-544.
- PEYRON 1860 : A. Peyron, *Prefazione*, in G. Carena, *Prontuario di vocaboli attenenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana, Parte Terza postuma contenente il vocabolario dei veicoli su terra e dei veicoli su acqua, e di frammenti relativi ai vocaboli mercantili, alla zecca, ed al cavalcare*, a cura di A. Peyron, Torino, Stamperia Reale, 1860.
- PITRÈ 1864 : G. Pitre, *Profili biografici di contemporanei italiani*, Palermo, F. Lao, 1864.
- PLANA 1861 : G. Plana, *Cenni biografici di Giacinto Carena*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, serie 2, tomo XIX, Torino, Stamperia Reale, 1861, pp. LXXI-LXXIX.
- TOMMASEO – BELLINI : N. Tommaseo – B. Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, consultato all'indirizzo: <https://www.tommaseobellini.it>
- TRECCANI : *Vocabolario della lingua italiana Treccani*, consultato all'indirizzo: <https://www.treccani.it/>
- ZINGARELLI : *Lo Zingarelli. Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, a cura di M. Cannella, B. Lazzarini e A. Zaninello, Bologna, Zanichelli, 2023.